

Grazie. Siamo insieme, ricominciamo a incontrarci, a unirvi. Sarà un lavoro lento, preciso, faticoso. Ma ce la possiamo fare. Un Buon 2011 a tutti. Il primo di una nuova consapevolezza (occhi aperti!) e di una ritrovata umanità.

FRANCESCO MARIA MANTERO Pellicce dalla Cina

Ogni anno giungono nel nostro paese milioni di pelli di animali destinate a "guarnire" colli e maniche di giacconi o capi simili direttamente confezionati in Cina. In queste fabbriche dell'orrore, in cui lavorano anche bambini, vengono scuoiati vivi anche cani appositamente allevati in condizioni agghiaccianti. Possibile che il consumatore non debba essere portato a conoscenza, o non sappia riflettere sul costo etico della piccola vanità di portare pezzi di pelliccia sui propri capi?

IL PAGLIETTA * I cantieri di Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia è sempre stata una città industriale: con i cantieri metallurgici del gruppo Ilva, il polo alimentare della Cirio, le Officine Stabie si appartenenti al gruppo Breda Ferroviaria, le industrie molitorie e la miriade di piccole e medie aziende che forniscono lavoro e quindi un reddito sicuro ad oltre 8000 famiglie. Queste aziende sono chiuse da anni, l'unica che ha resistito è il cantiere navale che, per gli anni passati, ha varato navi di prestigio. Io stesso posso vantarmi con orgoglio di appartenere ad una famiglia che da oltre quattro generazioni è stata impiegata nei cantieri navali, ma oggi tutto ciò sta per finire. Parlo del caso di Castellammare di Stabia e del relativo piano industriale di Fincantieri che prevede la riduzione delle proprie maestranze e la chiusura del glorioso cantiere. Il governo tace senza dare alternative e senza riflettere che in uno spicchio d'Italia già martoriato dalla micro e macro criminalità tale perdita di posti di lavoro aprirebbe la strada alle nuove leve della delinquenza organizzata. Mi appello per sensibilizzare l'opinione pubblica e politica.

* Non potendomi firmare con il mio vero nome indegnamente adopero lo pseudonimo di un mio grande conterraneo del passato.

PRECISAZIONE Lavoro ai fianchi

Il testo della rubrica di Luigi Manconi pubblicata ieri era tratto dalla rivista «Agenda Coscioni» del dicembre 2010.

LA FIAT E L'ANTICA LOGICA DEL MURO

DALLA CONTRAPPOSIZIONE ALLA PARTECIPAZIONE

Ivan Scalfarotto

VICEPRESIDENTE PARTITO DEMOCRATICO



Sapete cosa non mi torna davvero nella vicenda Fiat? Che lavoratori e imprenditore si comportano come fossero portatori di interessi totalmente indipendenti e contrapposti e nessuno sembra accorgersi che tutti gli attori coinvolti sono saldamente a bordo della medesima barca. Così Marchionne cerca di implementare migliori organizzative anche a costo di mettere a pesante rischio il clima interno all'azienda. I lavoratori, dall'altro lato, esigono diritti e garanzie senza curarsi particolarmente di come e con quali risorse questi saranno finanziati e sostenuti. La realtà di fatto è che l'unico modo per le imprese di finanziare i diritti e il benessere dei lavoratori è quello di produrre ricchezza per l'impresa. D'altro canto ciò che è chiaro a tutte le aziende globali è che l'unico modo per produrre utili è quello di poter contare su una strategia di sviluppo che, tra i vari fattori di successo, conti su una forza lavoro motivata e partecipe.

Il punto è che l'Italia in questo momento è un paese dove è difficile davvero investire e produrre. Qui mancano le infrastrutture, la criminalità organizzata la fa da padrona, la burocrazia strangola. Ma a parte le questioni generali, vero è anche che valutare un investimento da fare in Italia è un terno al lotto anche in termini di gestione del personale e delle relazioni sindacali. Non sapere se un accordo firmato sia vincolante o carta straccia è veramente un problema. Io penso che fintanto che le relazioni industriali di questo paese non cambieranno e fino a quando si avrà l'impressione che il conflitto e la contrapposizione siano l'unica ragion d'essere del sindacato, non se ne uscirà.

È fondamentale che le aziende comincino a lavorare in un'ottica di sviluppo (e non di spremitura) del proprio capitale umano, è necessario che i lavoratori comincino in qualche modo a "fare il tifo" per la propria azienda. Uno degli svantaggi di un mercato del lavoro così rigido come il nostro - dove, a chi ha la fortuna di entrarci, la mobilità fa paura e se può sceglie di cambiare il meno possibile - è che solo a livello medio-alto i lavoratori scelgono consapevolmente per chi lavorare. Il che vuol dire che le aziende non competono per il talento come altrove e non sono incoraggiate a diventare posti dove lavorare è desiderabile.

In molti paesi si sono sperimentate ipotesi di partecipazione alla vita dell'azienda (fino alla partecipazione al capitale, incoraggiando e facilitando l'acquisto di azioni da parte dei dipendenti) che in Italia hanno sempre trovato il sospetto o la contrarietà delle organizzazioni sindacali e che invece all'estero hanno creato un incentivo ad identificare il successo aziendale con il proprio, con evidente vantaggio sia per i lavoratori che per l'impresa. ♦

BARACK OBAMA E LA SPINA DELLA NONNA

LA DISCUSSIONE SUL FINE VITA

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



Nel giorno di Santo Stefano il *New York Times* ha pubblicato una indiscrezione secondo cui il governo americano starebbe per reintrodurre una norma stralciata dalla legge di riforma sanitaria a seguito della violenta protesta dei Repubblicani e degli agguerriti gruppi *pro-life*.

La norma permetteva a Medicare (il sistema di assistenza per gli ultra sessantacinquenni) di pagare i medici per le informazioni che avrebbero fornito, in occasione della visita quinquennale di "wellness" (condizioni generali di salute) circa le scelte di fine vita. In sostanza, i medici avrebbero "pubblicizzato" le norme sul "living will", che gli Stati Uniti hanno adottato da decenni, fornendo informazioni ai pazienti su come preparare una "direttiva anticipata di trattamento".

L'opposizione ha reagito duramente. Sarah Palin ha detto che con questa norma il "comitato della morte" di Obama deciderebbe chi è degno di assistenza sanitaria. E il deputato dell'Ohio John A. Boehner, in corsa per diventare *speaker*, ha detto: «Questa disposizione ci può portare su un percorso infido verso l'eutanasia incoraggiata dal governo».

Molto più pacate le argomentazioni dell'amministrazione e dei suoi esperti. Il presidente Obama ha ripiegato sulla ironia: «Non staccheremo la spina alla nonna». Il dottor Donald M. Berwick, estensore della nuova norma, ha sottolineato che «le direttive anticipate e il coinvolgimento dei pazienti nel processo decisionale hanno dimostrato la capacità di ridurre le terapie inappropriate alla fine della vita, portando sia a costi più bassi sia a cure più umane».

Dinanzi al dibattito americano, anche aspro ma nella grande maggioranza dei casi basato su studi e ricerche scientifiche, la reazione dei cattolici integralisti italiani appare come sempre sgangherata. Le nostre due pasionarie *pro-life*, Roccella e Binetti, denunciano la imminente strage degli innocenti negli Usa e chiedono l'immediata approvazione, alla Camera, della legge sul testamento biologico. Dimostrando così che questa legge - nata per accrescere i diritti dei malati - grazie ai parlamentari del centro destra è divenuta una legge che invece limita pesantemente questi diritti, giungendo a rendere obbligatorie l'alimentazione e l'idratazione artificiali anche per chi non le vuole: si vorrebbe reintrodurre così - con il "sondino di Stato" - una inaudita forma di tortura, degna della tradizione del più feroce Papa Re.

Vedremo presto, alla Camera, dove arriva il laicismo di Fini e dei suoi e se tra gli ex socialisti del Popolo della Libertà vi sarà un sussulto di autonomia e di dignità. ♦